

M U N I C I P I O di A V E L L I N O

- Ufficio Tecnico -

===

Ministero LL. PP.
PROVVEDITORATO alle OPERE PUBBLICHE
PER LA CAMPANIA ED IL MOLISE

PROGETTO DI VARIANTE AL PIANO DI RICOSTRUZIONE DI NAPOLI

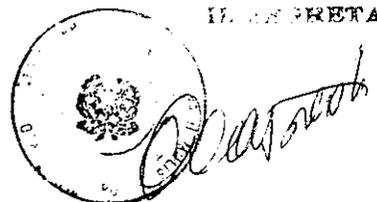
AVELLINO PER LE ZONE S. ANTONIO ABATE E FOSSANO nell'adunanza del
(Legge 27 ottobre 1951, n. 1402 art. 10) Comitato del 25 MAR. 1963

Voto N° 608

IL SEGRETARIO

R E L A Z I O N E

==°°==



Con D.M. del 29 maggio 1945, n. 125, (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 7 giugno 1945) l'abitato di Avellino è stato incluso nell'elenco dei Comuni tenuti ad adottare un Piano di Ricostruzione.

Con D.M. del 5 febbraio 1949, n. 2941 è stata approvata il Piano di Ricostruzione di Avellino, assegnandosi, per la sua esecuzione, il termine di due anni a decorrere dalla data del decreto medesimo, e cioè fino al 5 febbraio 1951.

Con legge del 21 dicembre 1955, n. 1357 detto termine è stato prorogato fino all'entrata in vigore del Piano Regolatore.

Le azioni belliche del settembre 1943 provocarono dissesti notevoli al tessuto urbano, smembrandolo in più punti e danneggiando la rete stradale.

Il Piano di Ricostruzione, nella sua stesura originaria, tenne presente una ricostruzione prevalentemente in sito e quindi solo un ripristino della viabilità esistente.

In effetti, però, la ricostruzione della Città ha assunto proporzioni sempre maggiori; molte spese non è avvenuta in sito ma ha varcato i limiti del vecchio centro. Così la ricostruzione dei fabbricati danneggiati nei quartieri di S. Antonio Abate e Fernelle, che sono oggetto di studio della presente variante, non si è praticamente effettuata. Gli abitanti hanno abbandonato la zona depressa per portarsi a monte, sull'altro versante della valle, determinando uno sviluppo a sud che era imprevedibile nella stessa originaria del Piano di Ricostruzione. Questo sviluppo però ha assunto oggi un peso edilizio notevole; sono sorti i Rioni Mazzini, S. Tomaso e S. Leonardo, i quali, pur ingrandendosi sempre più, trovano difficoltà di vita per la mancanza di collegamento con il centro, separate da una valle. La zona sud infatti è attualmente servita solo dalla insufficiente Via Due Principati che, per giunta, è anche arteria del traffico esterno verso Salerno.

Tale nuova condizione rende indispensabile la costruzione di una rete viaria di collegamento dei suddetti rioni con l'abitato urbano, quale variante al Piano di Ricostruzione.

La nuova rete viaria si presenta di difficile programmazione per l'esistenza di una valle che non permette una immediata connessione dei nuovi quartieri alla Città e che comunque deve articolarsi con strade a quota considerevole e con strade di fondo valle.

Il presente progetto di variante prevede la costruzione di tre strade:

- 1) la prima della larghezza di metri 20 collega il Rione S. Tomaso al centro attraverso il Nuovo Rione di S. Leonardo.

Essa, partendo dalla Via Due Principati, (Statale n°.88 Avellino-Salerno), a quota m. 341 e costeggiando in parte il tracciato della comunale dei Palombi, si immette, come via di penetrazione per le Puglie, in Via Umberto I, di fronte ai ruderi del Castello Normanno, a quota m. 323,67, valicando con un ponte il torrente Fenestrelle, di fondo valle, a quota m. 315,75;

- 2) la seconda della larghezza di m. 12, che unisce al centro il Rione Mazzini attraverso i Rioni di S. Antonio Abate e Fornelle, si sviluppa sul fondo valle a miglioramento di una via già esistente per immettersi alla Via Francesco Tedesco in località S. Spirito. Tale Via interseca i vecchi fabbricati della zona più depressa, dissestati dagli eventi bellici, abbandonati nella manutenzione e pericolanti, determinando anche il risanamento del fondo valle che con l'attuale variante viene vincolate a verde, non essendo possibili ricostruzioni in site per la presenza del torrente Fenestrelle, che è causa di un grado di umidità notevole;
- 3) la terza della larghezza di metri 16, che, partendo da Largo Ferriera ed intersecando diagonalmente il Rione S. Antonio Abate, sbocca sul Corso Umberto I, di fronte alla "Fontana dei tre canali", alle scopo di realizzare un senso circolatorio per migliorare la viabilità lungo la stretta = Piazza Amendola-Corso Umberto I°.

La nuova rete viaria impone la demolizione, come innanzi dette, di casupole dissestate dagli eventi bellici nei Rioni S. Antonio Abate e Fornelle; risulta quindi necessario associare alla variante il reperimento di un'area idonea per la costruzione di un nuovo quartiere.

re popolare, in sostituzione delle case demolite, nell'ambito delle zone residenziali prevedibili in sede di redazione del Piano Regolatore.

La nuova struttura urbanistica della Città, con il suo peso edilizio a sud, esclude la possibilità di ricostruzioni in site, ma fa pensare piuttosto ad un quartiere, a nord del centro storico.

E' stata quindi scelta un'area in località "Parco" alle spalle dei ruderi del Castello, che può essere facilmente compresa in un quartiere più ampio completo dei servizi necessari, e vivificare così tutta la zona del vecchio Centro abitato.

L'area prescelta è prospiciente a sud sulla Via Circumvallazione, di limitata larghezza, che presenta in quel tratto una doppia curva a gomito.

Pertanto, tenendo presente l'incremento di traffico, conseguente alle nuove costruzioni che vanno a realizzarsi, si rende necessario prevedere la rettifica delle curve e il raddoppiamento della carreggiata, iniziando una via di scorrimento interno. Inoltre risulta indispensabile vincolare a verde tutta la zona tra Rampa S. Modestino, Via Circumvallazione e Via Francesco Tedesco, allo scopo di inserire i ruderi del Castello, già vincolati, in una zona di più ampio respiro.

La zona prescelta non è regolata dalle norme vigenti del Piano di Ricostruzione, ma è in continuazione della collina dei Cappuccini le cui costruzioni fino a Via S. Maria delle Grazie sono disciplinate da dette

nerme e classificate a carattere estensive secende l'articele 7.

Pertante è indispensabile censervare le stesse carattere estensive a tutta l'ulteriore zona della collina che si estende, sulle stesse versante tra Via S. Maria delle Grazie e via Francesco Tedesco, nella quale è compresa la zona scelta in Contrada Parco, rimanende in definitiva per la disciplina delle cestruzioni al predette articele 7.

Si alliga alla relazionee une schema urbanistiche più ampie in scala 1 / 5000 assunte come base di studie della variante sviluppata su planimetria al 2000, studie che sarà preposte in sede di Piane Regolatore.

Per i motivi suddetti, la variante è ammissibile, ai sensi delle articele 10 della Legge 27 ottobre 1951, n°.1402.

Avelline, li 23/1/1963

L. INGEGNERE CAPO

(A. Celarusse)



DG/EF